

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0102

Lunedì 27.02.2006

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XXI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ (9 APRILE 2006)**

◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XXI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ (9 APRILE 2006)**

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XXI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ (9 APRILE 2006)

- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
- TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE
- TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE
- TRADUZIONE IN LINGUA SPAGNOLA

Pubblichiamo di seguito il testo del Messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI invia ai Giovani e alle Giovani del Mondo in occasione della XXI Giornata Mondiale della Gioventù che sarà celebrata il 9 aprile 2006, Domenica delle Palme, a livello diocesano:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

*"Lampada per i miei passi è la tua parola,  
luce sul mio cammino" (Sal 118[119], 105)*

Cari giovani!

Nel rivolgermi con gioia a voi che state preparandovi alla XXI Giornata Mondiale della Gioventù, rivivo nel mio animo il ricordo delle arricchenti esperienze fatte nell'agosto dello scorso anno in Germania. La Giornata di quest'anno verrà celebrata nelle diverse Chiese locali e sarà un'occasione opportuna per ravvivare la fiamma di entusiasmo accesa a Colonia e che molti di voi hanno portato nelle proprie famiglie, parrocchie, associazioni e movimenti. Sarà al tempo stesso un momento privilegiato per coinvolgere tanti vostri amici nel pellegrinaggio spirituale delle nuove generazioni verso Cristo.

Il tema che propongo alla vostra considerazione è un versetto del Salmo 118 [119]: "*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*" (v. 105). L'amato Giovanni Paolo II ha commentato così queste parole del Salmo: "L'orante si effonde nella lode della Legge di Dio, che egli adotta come lampada per i suoi passi nel cammino spesso oscuro della vita" (*Insegnamenti di Giovanni Paolo II, XXIV/2, 2001, p. 715*). Dio si rivela nella storia, parla agli uomini e la sua parola è creatrice. In effetti, il concetto ebraico "*dabar*", abitualmente tradotto con il termine "parola", sta a significare tanto *parola* che *atto*. Dio dice ciò che fa e fa ciò che dice. Nell'Antico Testamento annuncia ai figli d'Israele la venuta del Messia e l'instaurazione di una "nuova" alleanza; nel Verbo fatto carne Egli compie le sue promesse. Lo evidenzia bene anche il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella" (n. 65). Lo Spirito Santo, che ha guidato il popolo eletto ispirando gli autori delle Sacre Scritture, apre il cuore dei credenti all'intelligenza di quanto è in esse contenuto. Lo stesso Spirito è attivamente presente nella Celebrazione eucaristica quando il sacerdote, pronunciando "*in persona Christi*" le parole della consacrazione, converte il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Cristo, perché siano nutrimento spirituale dei fedeli. Per avanzare nel pellegrinaggio terreno verso la Patria celeste, abbiamo tutti bisogno di nutrirci della parola e del pane di Vita eterna, inseparabili tra loro!

Gli Apostoli hanno accolto la parola di salvezza e l'hanno tramandata ai loro successori come un gioiello prezioso custodito nel sicuro scrigno della Chiesa: senza la Chiesa questa perla rischia di perdersi o di frantumarsi. Cari giovani, amate la parola di Dio e amate la Chiesa, che vi permette di accedere a un tesoro di così alto valore introducendovi ad apprezzarne la ricchezza. Amate e seguite la Chiesa, che ha ricevuto dal suo Fondatore la missione di indicare agli uomini il cammino della vera felicità. Non è facile riconoscere ed incontrare l'autentica felicità nel mondo in cui viviamo, in cui l'uomo è spesso ostaggio di correnti di pensiero, che lo conducono, pur credendosi "libero", a perdersi negli errori o nelle illusioni di ideologie aberranti. E' urgente "liberare la libertà" (cfr Enciclica *Veritatis splendor*, 86), rischiare l'oscurità in cui l'umanità sta brancolando. Gesù ha indicato come ciò possa avvenire: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (*Gv 8, 31-32*). Il Verbo incarnato, Parola di Verità, ci rende liberi e dirige la nostra libertà verso il bene. Cari giovani, meditate spesso la parola di Dio, e lasciate che lo Spirito Santo sia il vostro maestro. Scoprirete allora che i pensieri di Dio non sono quelli degli uomini; sarete portati a contemplare il vero Dio e a leggere gli avvenimenti della storia con i suoi occhi; gusterete in pienezza la gioia che nasce dalla verità. Sul cammino della vita, non facile né privo di insidie, potrete incontrare difficoltà e sofferenze e a volte sarete tentati di esclamare con il Salmista: "Sono stanco di soffrire" (*Sal 118 [119], v. 107*). Non dimenticate di aggiungere insieme con lui: "Signore, dammi vita secondo la tua parola... La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge" (*ibid.*, vv. 107.109). La presenza amorevole di Dio, attraverso la sua parola, è lampada che dissipa le tenebre della paura e rischiarà il cammino anche nei momenti più difficili.

Scrivendo l'Autore della Lettera agli Ebrei: "La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" (4,12). Occorre prendere sul serio l'esortazione a considerare la parola di Dio come un'"arma" indispensabile nella lotta spirituale; essa agisce efficacemente e porta frutto se impariamo ad *ascoltarla*, per poi *obbedire* ad essa. Spiega il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "Obbedire (*ob-audire*) nella fede è sottomettersi liberamente alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa" (n. 144). Se Abramo è il modello di questo ascolto che è obbedienza, Salomone si rivela a sua volta un ricercatore appassionato della sapienza racchiusa nella Parola. Quando Dio gli propone: "Chiedimi ciò che io devo concederti", il saggio re risponde: "Concedi al tuo servo un cuore docile" (*1 Re 3,5.9*). Il segreto per avere "*un cuore docile*" è di formarsi un cuore capace di *ascoltare*. Ciò si ottiene meditando senza sosta la parola di Dio e restandovi radicati, mediante l'impegno di conoscerla sempre meglio.

Cari giovani, vi esorto ad acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire. Leggendola, imparerete a conoscere Cristo. Osserva in proposito San Girolamo: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo" (*PL* 24,17; cfr *Dei Verbum*, 25). Una via ben collaudata per approfondire e gustare la parola di Dio è la *lectio divina*, che costituisce un vero e proprio *itinerario spirituale* a tappe. Dalla *lectio*, che consiste nel leggere e rileggere un passaggio della Sacra Scrittura cogliendone gli elementi principali, si passa alla *meditatio*, che è come una sosta interiore, in cui l'anima si volge a Dio cercando di capire quello che la sua parola dice oggi per la vita concreta. Segue poi l'*oratio*, che ci fa intrattenere con Dio nel colloquio diretto, e si giunge infine alla *contemplatio*, che ci aiuta a mantenere il cuore attento alla presenza di Cristo, la cui parola è "lampada che brilla in luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori" (*2 Pt* 1,19). La lettura, lo studio e la meditazione della Parola devono poi sfociare in una vita di coerente adesione a Cristo ed ai suoi insegnamenti.

Avverte San Giacomo: "Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la Parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla" (1,22-25). Chi ascolta la parola di Dio e ad essa fa costante riferimento poggia la propria esistenza su un saldo fondamento. "Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica – dice Gesù - è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia" (*Mt* 7,24): non cederà alle intemperie.

Costruire la vita su Cristo, accogliendone con gioia la parola e mettendone in pratica gli insegnamenti: ecco, giovani del terzo millennio, quale dev'essere il vostro programma! E' urgente che sorga una nuova generazione di apostoli radicati nella parola di Cristo, capaci di rispondere alle sfide del nostro tempo e pronti a diffondere dappertutto il Vangelo. Questo vi chiede il Signore, a questo vi invita la Chiesa, questo il mondo - anche senza saperlo - attende da voi! E se Gesù vi chiama, non abbiate paura di rispondergli con generosità, specialmente quando vi propone di seguirlo nella vita consacrata o nella vita sacerdotale. Non abbiate paura; fidatevi di Lui e non resterete delusi.

Cari amici, con la XXI Giornata Mondiale della Gioventù, che celebreremo il prossimo 9 aprile, Domenica delle Palme, intraprenderemo un ideale pellegrinaggio verso l'incontro mondiale dei giovani, che avrà luogo a Sydney nel luglio 2008. Ci prepareremo a questo grande appuntamento riflettendo insieme sul tema *Lo Spirito Santo e la missione*, attraverso tappe successive. Quest'anno l'attenzione si concentrerà sullo Spirito Santo, *Spirito di verità*, che ci rivela Cristo, il Verbo fatto carne, aprendo il cuore di ciascuno alla Parola di salvezza, che conduce alla Verità tutta intera. L'anno prossimo, 2007, mediteremo su un versetto del Vangelo di Giovanni: "*Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri*" (13,34) e scopriremo ancor più a fondo come lo Spirito Santo sia *Spirito d'amore*, che infonde in noi la carità divina e ci rende sensibili ai bisogni materiali e spirituali dei fratelli. Giungeremo, infine, all'incontro mondiale del 2008, che avrà per tema: "*Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni*" (*At* 1,8).

Sin d'ora, in un clima di incessante ascolto della parola di Dio, invocate, cari giovani, lo Spirito Santo, *Spirito di forza e di testimonianza*, perché vi renda capaci di proclamare senza timore il Vangelo sino agli estremi confini della terra. Maria, presente nel Cenacolo con gli Apostoli in attesa della Pentecoste, vi sia madre e guida. Vi insegni ad accogliere la parola di Dio, a conservarla e a meditarla nel vostro cuore (cfr *Lc* 2,19) come Lei ha fatto durante tutta la vita. Vi incoraggi a dire il vostro "sì" al Signore, vivendo l'"obbedienza della fede". Vi aiuti a restare saldi nella fede, costanti nella speranza, perseveranti nella carità, sempre docili alla parola di Dio. Io vi accompagno con la mia preghiera, mentre di cuore tutti vi benedico.

Dal Vaticano, 22 Febbraio 2006, Festa della Cattedra di San Pietro Apostolo.

BENEDICTUS XVI PP.

• TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE

"Une lampe sur mes pas, ta parole,  
une lumière sur ma route" (Ps 118 [119], 105)

Chers jeunes!

C'est avec joie que je m'adresse à vous qui vous préparez à la XXI<sup>e</sup> Journée mondiale de la Jeunesse, revivant en esprit le souvenir des expériences enrichissantes que nous avons vécues en août dernier en Allemagne. La Journée de cette année sera célébrée dans les différentes Églises locales et ce sera une bonne occasion pour raviver la flamme d'enthousiasme allumée à Cologne, que beaucoup d'entre vous ont apportée dans leurs familles, dans leurs paroisses, dans leurs associations et dans leurs mouvements. Ce sera aussi un moment privilégié pour entraîner vers le Christ, dans le pèlerinage spirituel des nouvelles générations, nombre de vos amis.

Le thème que je propose à votre méditation est un verset du Psaume 118 [119] « *Une lampe sur mes pas, ta parole, une lumière sur ma route* » (v.105). Le bien-aimé Jean-Paul II a commenté ainsi ces paroles du Psaume: « Celui qui prie se répand en louanges de la Loi de Dieu, qu'il prend comme une lampe pour ses pas sur le chemin souvent obscur de la vie » (Audience générale du 14 novembre 2001 : *La Documentation catholique* 98 [2001], p. 1069). Dieu se révèle dans l'histoire, il parle aux hommes, et sa Parole est créatrice. En effet, le concept hébraïque « *dabar* », traduit habituellement par "parole", signifie à la fois *parole* et *acte*. Dieu dit ce qu'il fait et fait ce qu'il dit. Dans l'Ancien Testament, il annonce aux fils d'Israël la venue du Messie et l'établissement d'une « nouvelle » alliance; dans le Verbe fait chair, il accomplit ses promesses. Le *Catéchisme de l'Église Catholique* met bien cela en évidence: « Le Christ, le Fils de Dieu fait homme, est la Parole unique, parfaite et indépassable du Père. En Lui Il dit tout, et il n'y aura pas d'autre parole que celle-là » (n. 65). L'Esprit Saint, qui a guidé le peuple élu, inspirant les auteurs des Saintes Écritures, ouvre le cœur des croyants à l'intelligence de tout ce qu'elles contiennent. L'Esprit lui-même est activement présent dans la Célébration eucharistique, lorsque le prêtre, prononçant "*in persona Christi*" les paroles de la consécration, change le pain et le vin en Corps et Sang du Christ, pour qu'ils soient nourriture spirituelle des fidèles. Pour avancer dans notre pèlerinage terrestre vers la Patrie céleste, nous avons tous besoin de nous nourrir de la parole et du pain de Vie éternelle, inséparables l'un de l'autre.

Les Apôtres ont écouté la parole de salut et l'ont transmise à leurs successeurs comme une perle précieuse conservée, en toute sûreté, dans l'écrin de l'Église: sans l'Église, cette perle risque de se perdre ou de se briser. Chers jeunes, aimez la Parole de Dieu et aimez l'Église, qui, en vous apprenant à en apprécier la richesse, vous permet d'accéder à un trésor d'une si grande valeur. Aimez et suivez l'Église, qui a reçu de son Fondateur la mission d'indiquer aux hommes le chemin du vrai bonheur. Il n'est pas facile de reconnaître et de rencontrer l'authentique bonheur dans le monde où nous vivons, où l'homme est souvent l'otage de courants de pensée qui le conduisent, tout en se croyant "libre", à se fourvoyer dans les erreurs ou les illusions d'idéologies aberrantes. Il est urgent de « libérer la liberté » (cf. Encyclique *Veritatis splendor*, n. 86), d'éclairer l'obscurité dans laquelle l'humanité avance à tâtons. Jésus a indiqué comment cela peut se faire: « Si vous demeurez fidèles à ma parole, vous êtes vraiment mes disciples ; alors vous connaîtrez la vérité, et la vérité vous rendra libres » (Jn 8, 31-32). Le Verbe incarné, Parole de Vérité, nous rend libres et oriente notre liberté vers le bien. Chers jeunes, méditez souvent la parole de Dieu et laissez l'Esprit Saint devenir votre maître. Vous découvrirez alors que les pensées de Dieu ne sont pas celles des hommes. Vous serez amenés à contempler le vrai Dieu et à lire les événements de l'histoire avec ses yeux; vous goûterez pleinement la joie qui naît de la vérité. Sur le chemin de la vie, qui n'est ni facile, ni privé d'embûches, vous pourrez rencontrer des difficultés et des souffrances, et vous serez parfois tentés de vous écrier avec le Psalmiste: « J'ai vraiment trop souffert » (Ps 118 [119], 107). N'oubliez pas d'ajouter, comme lui: « Seigneur, fais-moi vivre selon ta parole... À tout instant j'expose ma vie : je n'oublie rien de ta loi » (*ibid.*, 107.109). La présence aimante de Dieu, à travers sa Parole, est une lampe qui dissipe les ténèbres de la peur et qui éclaire le chemin, même dans les moments les plus difficiles.

L'Auteur de la lettre aux Hébreux écrit: « Elle est vivante, la parole de Dieu, énergique et plus coupante qu'une épée à deux tranchants; elle pénètre au plus profond de l'âme jusqu'aux jointures et jusqu'aux moelles ; elle juge des intentions et des pensées du cœur » (4, 12). Il convient de prendre au sérieux l'exhortation à

considérer la parole de Dieu comme une « arme » indispensable au combat spirituel; elle agit efficacement et porte du fruit si nous apprenons à *l'écouter*, pour ensuite lui *obéir*. Le *Catéchisme de l'Église Catholique* explique: « Obéir (*ob-audire*) dans la foi, c'est se soumettre librement à la parole écoutée, parce que sa vérité est garantie par Dieu, la Vérité même » (n. 144). Si Abraham est le modèle de cette écoute qui est obéissance, Salomon se révèle, lui aussi, un chercheur passionné de la sagesse contenue dans la parole. Quand Dieu lui propose: « Demande-moi ce que tu veux, et je te le donnerai », dans sa sagesse le roi répond: "Donne à ton serviteur un cœur attentif » (1 R 3, 5.9). Le secret pour avoir « *un cœur attentif* » est de se former un cœur qui sache *écouter*. On y parvient en méditant sans cesse la parole de Dieu et en y demeurant enracinés, en prenant l'engagement de la connaître toujours mieux.

Chers jeunes, je vous exhorte à devenir des familiers de la Bible, à la garder à portée de la main, pour qu'elle soit pour vous comme une boussole qui indique la route à suivre. En la lisant, vous apprendrez à connaître le Christ. Saint Jérôme observe à ce propos: "L'ignorance des Écritures est l'ignorance du Christ" (PL 24, 17; cf. *Dei Verbum*, n. 25). Un moyen assuré pour approfondir et goûter la parole de Dieu est la *lectio divina*, qui constitue un véritable *itinéraire spirituel* par étapes. De la *lectio*, qui consiste à lire et relire un passage de l'Écriture Sainte en en recueillant les principaux éléments, on passe à la *meditatio*, qui est comme un temps d'arrêt intérieur, où l'âme se tourne vers Dieu en cherchant à comprendre ce que sa parole dit aujourd'hui pour la vie concrète. Vient ensuite *l'oratio*, qui nous permet de nous entretenir avec Dieu dans un dialogue direct, et qui nous conduit enfin à la *contemplatio*; celle-ci nous aide à maintenir notre cœur attentif à la présence du Christ, dont la parole est une « lampe brillant dans l'obscurité, jusqu'à ce que paraisse le jour et que l'étoile du matin se lève dans nos cœurs » (2 P 1, 19). La lecture, l'étude et la méditation de la Parole doivent ensuite déboucher sur l'adhésion d'une vie conforme au Christ et à ses enseignements.

Saint Jacques nous avertit: « Mettez la Parole en application, ne vous contentez pas de l'écouter : ce serait vous faire illusion. Car écouter la parole de Dieu sans la mettre en application, c'est ressembler à un homme qui se regarde dans une glace, et qui, aussitôt après, s'en va en oubliant de quoi il avait l'air. Au contraire, l'homme qui se penche sur la Loi parfaite, celle de la liberté, et s'y tient, celui qui ne l'écoute pas pour l'oublier, mais l'applique dans ses actes, heureux sera-t-il d'agir ainsi » (1, 22-25). Celui qui écoute la parole de Dieu et y fait constamment référence, fonde son existence sur des bases solides. « Tout homme qui écoute ce que je vous dis là et le met en pratique – dit Jésus – est comparable à un homme prévoyant qui a bâti sa maison sur le roc » (Mt 7, 24): il ne cédera pas aux intempéries.

Construire votre vie sur le Christ, en accueillant avec joie sa parole et en mettant en pratique ses enseignements: jeunes du troisième millénaire, tel doit être votre programme! Il est urgent que se lève une nouvelle génération d'apôtres enracinés dans la parole du Christ, capables de répondre aux défis de notre temps et prêts à répandre partout l'Évangile. C'est ce que le Seigneur vous demande, ce à quoi l'Église vous invite, ce que le monde – même sans le savoir – attend de vous! Et si Jésus vous appelle, n'ayez pas peur de lui répondre avec générosité, spécialement s'il vous propose de le suivre dans la vie consacrée ou dans la vie sacerdotale. N'ayez pas peur; faites-lui confiance, et vous ne serez pas déçus !

Chers amis, avec cette XXI<sup>e</sup> Journée mondiale de la Jeunesse, que nous célébrerons le 9 avril prochain, Dimanche des Rameaux, nous commencerons un pèlerinage spirituel vers la rencontre mondiale des jeunes qui aura lieu à Sydney en juillet 2008. Nous nous préparerons à ce grand rendez-vous en réfléchissant ensemble sur le thème *l'Esprit Saint et la mission*, à travers des étapes successives. Cette année, notre attention se concentrera sur l'Esprit Saint, *Esprit de vérité*, qui nous révèle le Christ, le Verbe fait chair, ouvrant le cœur de chacun à la Parole de salut, qui conduit à la Vérité tout entière. L'an prochain, en 2007, nous méditerons sur un verset de l'Évangile de Jean: « *Comme je vous ai aimés, vous aussi aimez-vous les uns les autres* » (13, 34) et nous découvrirons encore plus profondément que l'Esprit Saint est *Esprit d'amour*, qui infuse en nous la charité divine et nous rend sensibles aux besoins matériels et spirituels de nos frères. Alors nous parviendrons à la rencontre mondiale de 2008 qui aura pour thème: « *Vous allez recevoir une force, celle du Saint-Esprit qui viendra sur vous. Alors vous serez mes témoins* » (Ac 1, 8).

Chers jeunes, dès maintenant, dans un climat d'écoute permanente de la parole de Dieu, invoquez l'Esprit Saint, *Esprit de force et de témoignage*, pour qu'il vous rende capables de proclamer sans peur l'Évangile jusqu'aux extrémités de la terre. Que Marie, présente au Cénacle avec les Apôtres dans l'attente de la Pentecôte, soit

votre mère et votre guide. Qu'elle vous apprenne à accueillir la parole de Dieu, à la garder et à la méditer en votre cœur (cf. *Lc 2, 19*), comme elle l'a fait tout au long de sa vie. Qu'elle vous encourage à dire votre « oui » au Seigneur en vivant l'« obéissance de la foi ». Qu'elle vous aide à demeurer fermes dans la foi, constants dans l'espérance, persévérants dans la charité, toujours dociles à la parole de Dieu. Je vous accompagne de ma prière, et je vous bénis de tout cœur.

Du Vatican, le 22 Février 2006, Fête de la Chaire de saint Pierre Apôtre.

BENEDICTUS PP. XVI

[00304-03.01] [Texte original: Français]

• **TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE**

"*Your word is a lamp to my feet  
and a light to my path*" (*Ps 119 [118]:105*)

My dear young friends!

It is with great joy that I greet you as you prepare for the 21st World Youth Day, and I relive the memory of those enriching experiences we had in August last year in Germany. World Youth Day this year will be celebrated in the local Churches, and it will be a good opportunity to rekindle the flame of enthusiasm that was awakened in Cologne and which many of you have brought to your families, parishes, associations and movements. At the same time, it will be a wonderful chance to invite many of your friends to join the young generation's spiritual pilgrimage towards Christ.

The theme that I suggest to you is a verse from Psalm 119 [118]: "*Your word is a lamp to my feet and a light to my path*" (v. 105). Our dearly loved John Paul II commented on that verse of the psalm as follows: "The one who prays pours out his thanks for the Law of God that he adopts as a lamp for his steps in the often dark path of Life" (General Audience, Wednesday 14 November 2001). God reveals himself in history. He speaks to humankind, and the word he speaks has creative power. The Hebrew concept "*dabar*", usually translated as "word", really conveys both the meaning of *word* and *act*. God says what he does and does what he says. The Old Testament announces to the Children of Israel the coming of the Messiah and the establishment of a "new" covenant; in the Word made flesh He fulfils his promise. This is clearly specified in the *Catechism of the Catholic Church*: "Christ, the Son of God made man, is the Father's one, perfect and unsurpassable Word. In him he has said everything; there will be no other word than this one" (n. 65). The Holy Spirit who has led the chosen people by inspiring the authors of the Sacred Scriptures, opens the hearts of believers to understand their meaning. This same Spirit is actively present in the Eucharistic celebration when the priest, "*in persona Christi*", says the words of consecration, changing the bread and wine into the Body and Blood of Christ, for the spiritual nourishment of the faithful. In order to progress on our earthly pilgrimage towards the heavenly Kingdom, we all need to be nourished by the word and the bread of eternal Life, and these are inseparable from one another!

The Apostles received the word of salvation and passed it on to their successors as a precious gem kept safely in the jewel box of the Church: without the Church, this pearl runs the risk of being lost or destroyed. My dear young friends, love the word of God and love the Church, and this will give you access to a treasure of very great value and will teach you how to appreciate its richness. Love and follow the Church, for it has received from its Founder the mission of showing people the way to true happiness. It is not easy to recognise and find authentic happiness in this world in which we live, where people are often held captive by the current ways of thinking. They may think they are "free", but they are being led astray and become lost amid the errors or illusions of aberrant ideologies. "Freedom itself needs to be set free" (cf the encyclical *Veritatis Splendor*, 86), and the darkness in which humankind is groping needs to be illuminated. Jesus taught us how this can be done: "If you continue in my word, you are truly my disciples; and you will know the truth, and the truth will make you free" (*Jn 8:31-32*). The incarnate Word, Word of Truth, makes us free and directs our freedom towards the good. My dear young friends, meditate often on the word of God, and allow the Holy Spirit to be your teacher. You will then discover that God's way of thinking is not the same as that of humankind's. You will find yourselves led to

contemplate the real God and to read the events of history through his eyes. You will savour in fullness the joy that is born of truth. On life's journey, which is neither easy nor free of deceptions, you will meet difficulties and suffering and at times you will be tempted to exclaim with the psalmist: "I am severely afflicted" (*Ps* 119 [118]. v. 107). Do not forget to add as the psalmist did: "give me life, O Lord, according to your word... I hold my life in my hand continually, but I do not forget your law" (*ibid.* vv. 107; 109). The loving presence of God, through his word, is the lamp that dispels the darkness of fear and lights up the path even when times are most difficult.

The author of the Letter to the Hebrews wrote: "Indeed, the word of God is living and active, sharper than any two-edged sword, piercing until it divides soul from spirit, joints from marrow; it is able to judge the thoughts and intentions of the heart" (4:12). It is necessary to take seriously the injunction to consider the word of God to be an indispensable "weapon" in the spiritual struggle. This will be effective and show results if we learn to *listen* to it and then to *obey* it. The *Catechism of the Catholic Church* explains: "To obey (from the Latin *ob-audire*, to 'hear or listen to') in faith is to submit freely to the word that has been heard, because its truth is guaranteed by God, who is Truth itself" (n. 144). While Abraham exemplifies this way of listening which is obedience, Solomon in his turn shows himself to be a passionate explorer of the wisdom contained in the Word. When God said to him: "Ask what I should give you", the wise king replied: "Give your servant therefore an understanding heart" (1 *Kings* 3:5,9). The secret of acquiring "*an understanding heart*" is to train your heart to *listen*. This is obtained by persistently meditating on the word of God and by remaining firmly rooted in it through the commitment to persevere in getting to know it better.

My dear young friends, I urge you to become familiar with the Bible, and to have it at hand so that it can be your compass pointing out the road to follow. By reading it, you will learn to know Christ. Note what Saint Jerome said in this regard: "Ignorance of the Scriptures is ignorance of Christ" (*PL* 24,17; cf *Dei Verbum*, 25). A time-honoured way to study and savour the word of God is *lectio divina* which constitutes a real and veritable *spiritual journey* marked out in stages. After the *lectio*, which consists of reading and rereading a passage from Sacred Scripture and taking in the main elements, we proceed to *meditatio*. This is a moment of interior reflection in which the soul turns to God and tries to understand what his word is saying to us today. Then comes *oratio* in which we linger to talk with God directly. Finally we come to *contemplatio*. This helps us to keep our hearts attentive to the presence of Christ whose word is "a lamp shining in a dark place, until the day dawns and the morning star rises in your hearts" (2 *Pet* 1:19). Reading, study and meditation of the Word should then flow into a life of consistent fidelity to Christ and his teachings.

Saint James tells us: "Be doers of the word, and not merely hearers who deceive themselves. For if any are hearers of the word and not doers, they are like those who look at themselves in a mirror; for they look at themselves and, on going away, immediately forget what they were like. But those who look into the perfect law, the law of liberty, and persevere, being not hearers who forget but doers who act - they will be blessed in their doing" (1:22-25). Those who listen to the word of God and refer to it always, are constructing their existence on solid foundations. "Everyone then who hears these words of mine and acts on them", Jesus said, "will be like a wise man who built his house on rock" (Mt 7:24). It will not collapse when bad weather comes.

To build your life on Christ, to accept the word with joy and put its teachings into practice: this, young people of the third millennium, should be your programme! There is an urgent need for the emergence of a new generation of apostles anchored firmly in the word of Christ, capable of responding to the challenges of our times and prepared to spread the Gospel far and wide. It is this that the Lord asks of you, it is to this that the Church invites you, and it is this that the world - even though it may not be aware of it - expects of you! If Jesus calls you, do not be afraid to respond to him with generosity, especially when he asks you to follow him in the consecrated life or in the priesthood. Do not be afraid; trust in him and you will not be disappointed.

Dear friends, at the 21st World Youth Day that we will celebrate on 9 April next, Palm Sunday, we will set out, in our hearts, on a pilgrimage towards the world encounter with young people that will take place in Sydney in July 2008. We will prepare for that great appointment reflecting together on the theme *The Holy Spirit and the mission* in successive stages. This year our attention will focus on the Holy Spirit, *Spirit of Truth*, who reveals Christ to us, the Word made flesh, opening the heart of each one to the Word of salvation that leads to the fullness of Truth. Next year, 2007, we will meditate on a verse from the Gospel of John: "*Just as I have loved you, you also should love one another*" (13:34). We will discover more about the Holy Spirit, *Spirit of Love*, who

infuses divine charity within us and makes us aware of the material and spiritual needs of our brothers and sisters. We will finally reach the world meeting of 2008 and its theme will be: "*You will receive power when the Holy Spirit has come upon you; and you will be my witnesses*" (Acts 1:8).

From this moment onwards, my dear young friends, in a climate of constant listening to the word of God, call on the Holy Spirit, *Spirit of fortitude and witness*, that you may be able to proclaim the Gospel without fear even to the ends of the earth. Our Lady was present in the cenacle with the Apostles as they waited for Pentecost. May she be your mother and guide. May she teach you to receive the word of God, to treasure it and to ponder on it in your heart (cf *Lk 2:19*) as she did throughout her life. May she encourage you to declare your "yes" to the Lord as you live "the obedience of faith". May she help you to remain strong in the faith, constant in hope, persevering in charity, always attentive to the word of God. I am together with you in prayer, and I bless each one of you with all my heart.

From the Vatican, 22 February 2006, Feast of the Chair of Saint Peter Apostle.

BENEDICTUS XVI PP.

[00304-02.01] [Text original: Italian]

### • TRADUZIONE IN LINGUA SPAGNOLA

"*Para mis pies antorcha es tu palabra,  
luz para mi sendero*" (Sal 118[119],105)

¡Queridos jóvenes!

Al dirigirme con alegría a vosotros que os estáis preparando para la XXI Jornada Mundial de la Juventud, revivo en mi alma el recuerdo de las experiencias enriquecedoras hechas en Alemania el pasado mes de agosto. La Jornada de este año se celebrará en las diferentes Iglesias locales y será una ocasión oportuna para reavivar la llama del entusiasmo encendida en Colonia y que muchos de vosotros habéis llevado a las propias familias, parroquias, asociaciones y movimientos. Será al mismo tiempo un momento privilegiado para hacer participar a tantos amigos vuestros en la peregrinación espiritual de las nuevas generaciones hacia Cristo.

El tema que propongo a vuestra consideración es un versículo del Salmo 118[119]: "*Para mis pies antorcha es tu palabra, luz para mi sendero*" (v. 105). El amado Juan Pablo II comentó así estas palabras del Salmo: "El orante se derrama en alabanza de la Ley de Dios, que toma como lámpara para sus pasos en el camino a menudo oscuro de la vida" (Audiencia general del miércoles 14 de noviembre de 2001, *L'Osservatore Romano*, edición española, p. 12 [640]). Dios se revela en la historia, habla a los hombres y su palabra es creadora. En efecto, el concepto hebreo "*dabar*", habitualmente traducido con el término "palabra", quiere significar tanto *palabra* como *acto*. Dios dice lo que hace y hace lo que dice. En el Antiguo Testamento anuncia a los hijos de Israel la venida del Mesías y la instauración de una "nueva" alianza; en el Verbo hecho carne Él cumple sus promesas. Esto lo pone también en evidencia bien el *Catecismo de la Iglesia Católica*: "Cristo, el Hijo de Dios hecho hombre, es la Palabra única, perfecta e insuperable del Padre. En Él lo dice todo, no habrá otra palabra más que ésta" (n. 65). El Espíritu Santo, que guió al pueblo elegido inspirando a los autores de las Sagradas Escrituras, abre el corazón de los creyentes a la inteligencia que éstas contienen. El mismo Espíritu está activamente presente en la Celebración eucarística cuando el sacerdote, pronunciando "*in persona Christi*" las palabras de la consagración, convierte el pan y el vino en el Cuerpo y la Sangre de Cristo, para que sean alimento espiritual de los fieles. Para avanzar en la peregrinación terrena hacia la Patria celeste, ¡todos tenemos que nutrirnos de la palabra y del pan de Vida eterna, inseparables entre ellos!

Los Apóstoles acogieron la palabra de salvación y la transmitieron a sus sucesores como una joya preciosa custodiada en el cofre seguro de la Iglesia: sin la Iglesia esta perla corre el riesgo de perderse o hacerse añicos. Queridos jóvenes, amad la palabra de Dios y amad a la Iglesia, que os permite acceder a un tesoro de un valor



tan grande introduciéndoos a apreciar su riqueza. Amad y seguid a la Iglesia que ha recibido de su Fundador la misión de indicar a los hombres el camino de la verdadera felicidad. No es fácil reconocer y encontrar la auténtica felicidad en el mundo en que vivimos, en el que el hombre a menudo es rehén de corrientes ideológicas, que lo inducen, a pesar de creerse "libre", a perderse en los errores e ilusiones de ideologías aberrantes. Urge "liberar la libertad" (cfr. Encíclica *Veritatis splendor*, 86), iluminar la oscuridad en la que la humanidad va a ciegas. Jesús ha mostrado cómo puede suceder esto: "Si os mantenéis en mi Palabra, seréis verdaderamente mis discípulos, y conoceréis la verdad y la verdad os hará libres" (*Jn* 8, 31-32). El Verbo encarnado, Palabra de Verdad, nos hace libres y dirige nuestra libertad hacia el bien. Queridos jóvenes, medita a menudo la palabra de Dios, y dejad que el Espíritu Santo sea vuestro maestro. Descubriréis entonces que el pensar de Dios no es el de los hombres; seréis llevados a contemplar al Dios verdadero y a leer los acontecimientos de la Historia con sus ojos; gustaréis en plenitud la alegría que nace de la verdad. En el camino de la vida, que no es fácil ni está exento de insidias, podréis encontrar dificultades y sufrimientos y a veces tendréis la tentación de exclamar con el Salmista: "Humillado en exceso estoy" (*Sa*118 [119], v. 107). No os olvidéis de añadir junto a Él: Señor "dame la vida conforme a tu palabra... Mi alma está en mis manos sin cesar, mas no olvido tu ley" (*ibid.*, vv. 107.109). La presencia amorosa de Dios, a través de su palabra, es antorcha que disipa las tinieblas del miedo e ilumina el camino, también en los momentos más difíciles.

Escribe el Autor de la Carta a los Hebreos: "Es viva la palabra de Dios y eficaz, y más cortante que espada alguna de dos filos. Penetra hasta las fronteras entre el alma y el espíritu, hasta las junturas y médulas; y escruta los sentimientos y pensamientos del corazón" (4,12). Es necesario tomar en serio la exhortación de considerar la palabra de Dios como un "arma" indispensable en la lucha espiritual; ésta actúa eficazmente y da fruto si aprendemos a escucharla para *obedecerle* después. Explica el *Catecismo de la Iglesia Católica*: "Obedecer (*ob-audire*) en la fe, es someterse libremente a la Palabra escuchada, porque su verdad está garantizada por Dios, la Verdad misma" (n. 144). Si Abrahán es el modelo de esta escucha que es obediencia, Salomón se revela a su vez como buscador apasionado de la sabiduría contenida en la Palabra. Cuando Dios le propone: "Pídeme lo que quieras que te dé", el sabio rey contesta: "Concede, pues, a tu siervo, un corazón que entienda" (*1 Re* 3,5.9). El secreto para tener un "*corazón que entienda*" es formarse un corazón capaz de *escuchar*. Esto se consigue meditando sin cesar la palabra de Dios y permaneciendo enraizados en ella, mediante el esfuerzo de conocerla siempre mejor.

Queridos jóvenes, os exhorto a adquirir intimidad con la Biblia, a tenerla a mano, para que sea para vosotros como una brújula que indica el camino a seguir. Leyéndola, aprenderéis a conocer a Cristo. San Jerónimo observa al respecto: "El desconocimiento de las Escrituras es desconocimiento de Cristo" (*PL* 24,17; cfr. *Dei Verbum*, 25). Una vía muy probada para profundizar y gustar la palabra de Dios es la *lectio divina*, que constituye un verdadero y apropiado *itinerario espiritual* en etapas. De la *lectio*, que consiste en leer y volver a leer un pasaje de la Sagrada Escritura tomando los elementos principales, se pasa a la *meditatio*, que es como una parada interior, en la que el alma se dirige hacia Dios intentando comprender lo que su palabra dice hoy para la vida concreta. A continuación sigue la *oratio*, que hace que nos entretengamos con Dios en el coloquio directo, y finalmente se llega a la *contemplatio*, que nos ayuda a mantener el corazón atento a la presencia de Cristo, cuya palabra es "lámpara que luce en lugar oscuro, hasta que despunte el día y se levante en vuestros corazones el lucero de la mañana" (*2 Pe* 1,19). La lectura, el estudio y la meditación de la Palabra tienen que desembocar después en una vida de coherente adhesión a Cristo y a su doctrina.

Advierte el apóstol Santiago: "Pero tenéis que poner la Palabra en práctica y no sólo escucharla engañándoos a vosotros mismos. Porque quien se contenta con oír la palabra, sin ponerla en práctica, es como un hombre que contempla la figura de su rostro en un espejo: se mira, se va e inmediatamente se olvida de cómo era. En cambio, quien considera atentamente la ley perfecta de la libertad y persevera en ella -no como quien la oye y luego se olvida, sino como quien la pone por obra- ése será bienaventurado al llevarla a la práctica." (*St* 1,22-25). Quien escucha la palabra de Dios y se remite siempre a ella pone su propia existencia sobre un sólido fundamento. "Todo el que oiga estas palabras mías y las ponga en práctica, - dice Jesús - será como el hombre prudente que edificó su casa sobre roca" (*Mt* 7,24): no cederá a las inclemencias del tiempo.

Construir la vida sobre Cristo, acogiendo con alegría la palabra y poniendo en práctica la doctrina: ¡he aquí, jóvenes del tercer milenio, cuál debe ser vuestro programa! Es urgente que surja una nueva generación de apóstoles enraizados en la palabra de Cristo, capaces de responder a los desafíos de nuestro tiempo y

dispuestos a para difundir el Evangelio por todas partes. ¡Esto es lo que os pide el Señor, a esto os invita la Iglesia, esto es lo que el mundo - aun sin saberlo - espera de vosotros! Y si Jesús os llama, no tengáis miedo de responderle con generosidad, especialmente cuando os propone de seguirlo en la vida consagrada o en la vida sacerdotal. No tengáis miedo; fíaos de Él y no quedaréis decepcionados.

Queridos amigos, con la XXI Jornada Mundial de la Juventud, que celebraremos el próximo 9 de abril, Domingo de Ramos, emprenderemos una peregrinación ideal hacia el encuentro mundial de los jóvenes, que tendrá lugar en Sydney en el mes de julio de 2008. Nos prepararemos a esta gran cita reflexionando juntos sobre el tema *El Espíritu Santo y la misión*, a través de etapas sucesivas. En este año concentraremos la atención en el Espíritu Santo, *Espíritu de verdad*, que nos revela Cristo, el Verbo hecho carne, abriendo el corazón de cada uno a la Palabra de salvación, que conduce a la Verdad toda entera. El año siguiente, 2007, meditaremos sobre un versículo del Evangelio de San Juan: "Como yo os he amado, así amaos también vosotros los unos a los otros" (13,34) y descubriremos aún más profundamente cómo el Espíritu Santo es *Espíritu de amor*, que infunde en nosotros la caridad divina y nos hace sensibles a las necesidades materiales y espirituales de los hermanos. Por último llegaremos al encuentro mundial del año 2008, que tendrá como tema: "Recibiréis la fuerza del Espíritu Santo, que vendrá sobre vosotros, y seréis mis testigos" (*Hch 1,8*).

Desde ahora, en un clima de incesante escucha de la palabra de Dios, invocad, queridos jóvenes, el Espíritu Santo, *Espíritu de fortaleza y de testimonio*, para que os haga capaces de proclamar sin temor el Evangelio hasta los confines de la tierra. María, presente en el Cenáculo con los Apóstoles a la espera del Pentecostés, os sea madre y guía. Que Ella os enseñe a acoger la palabra de Dios, a conservarla y a meditarla en vuestro corazón (cfr. *Lc 2,19*) como lo hizo Ella durante toda la vida. Que os aliente a decir vuestro "sí" al Señor, viviendo la "obediencia de la fe". Que os ayude a estar firmes en la fe, constantes en la esperanza, perseverantes en la caridad, siempre dóciles a la palabra de Dios. Os acompaño con mi oración, mientras a todos os bendigo de corazón.

Desde el Vaticano, 22 de febrero de 2006, Fiesta de la Cátedra de San Pedro Apóstol.

BENEDICTUS XVI PP.

[00304-04.01] [Texto original: Español]

[B0102-XX.02]

---